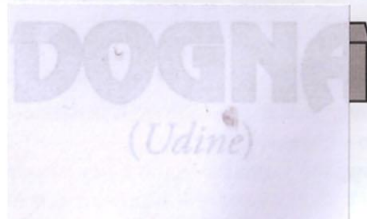




Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO

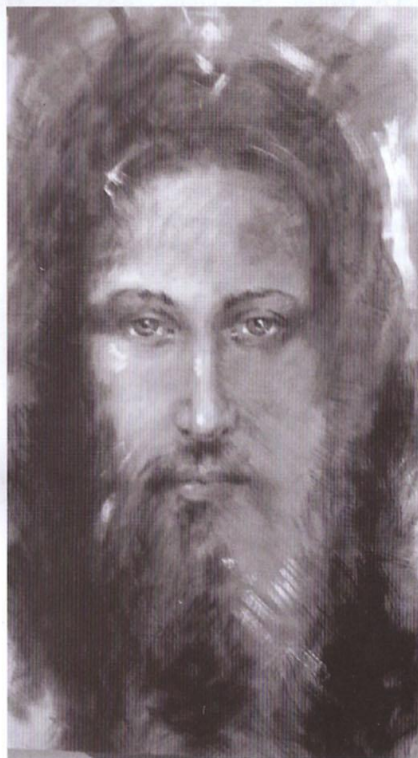


LUGLIO 2016 - N°1 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N°46) ART. 1 COMMA 2 NE/UD

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Inizia così la Bolla di indizione dell'anno santo straordinario della Misericordia. Il papa ci invita a contemplare il volto di Cristo sofferente e glorioso nello stesso tempo. Il volto, che dall'alto della croce rassicura il buon ladrone, ci guarda con benevolenza e ci invita alla conversione. Quel volto che rende visibile per noi la misericordia dell'unico Dio che si manifesta in Gesù di Nazareth per tutti gli uomini. Così si esprime papa Francesco nel secondo capoverso della bolla: "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della Misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite

del nostro peccato".
Accogliamo quindi l'invito che ci viene da Gesù crocifisso di ritornare a Lui che continua con ostinazione ad amarci sempre nonostante le nostre miserie. Anzi in questo anno santo ci chiede in modo particolare di voler liberare il nostro cuore da tutto ciò che lo tiene lontano dal Padre Misericordioso. Con l'Anno Santo della Misericordia, papa Francesco ci vuole aiutare a



ritrovare la strada dell'ovile e passare per la Porta Santa che è Gesù stesso. Naturalmente tutto questo non è che un segno esterno di ciò che dovrebbe accadere nel nostro spirito, ossia accogliere la Misericordia Divina che attende di poter operare per renderci sempre più simili al Divin Figlio che è mite ed umile di cuore. Ecco allora che ognuno di noi, impegnato a seguire il modello unico che è Cristo, si troverà in sintonia con gli altri fratelli che formano la comunità e sarà pronto ad usare quella misericordia che il Buon Pastore ha usato con lui. Il logo del giubileo riporta la scritta MISERICORDIOSI COME IL PADRE ci indica la misura che ogni cristiano deve avere nell'usare misericordia; mentre la raffigurazione del Buon Pastore che porta in spalle il malcapitato, incappato nei briganti, ci invita a farci carico delle necessità altrui con quell'amore che ha portato Cristo ad offrire la sua vita per poterci salvare. In questo tempo di ferie attraversiamo la porta di un santuario con spirito di penitenza non solo per ottenere l'indulgenza concessa dal papa, ma anche per accogliere in noi la vita della grazia che Gesù ci ha promesso in abbondanza. Buone ferie!

Don Arduino

ELEZIONI A DOGNA

Lo scorso 5 giugno è stata una data fondamentale per il tutto il popolo di Dogna: Simone Peruzzi è stato eletto nuovo sindaco. Con i suoi 26 anni ancora da compiere è il sindaco più giovane non solo della storia del paese ma anche di quella regionale.

Assieme alla sua squadra ha ottenuto 97 voti che sono bastati per conferirgli la carica di primo cittadino.

Un risultato raggiunto grazie a una squadra solida e a un programma semplice e conciso basato principalmente sulla riduzione ponderata delle tasse, migliorare la viabilità, agevolare i residenti e puntare sul recupero e valorizzazione del nostro territorio.

Il team capitanato da Simone è formato da: Elena Buzzi, Claudio Cecon, Emiliano Di Gion, Enrico Cecon, Rosanna Compassi, Simona Marcon, Christian Pittino, Pietro Pittino, Davide Tommasi, Piermaria Tommasi, Sergio Tommasi.

Il 16 giugno è stato convocato il primo consiglio comunale in cui si ha avuto il giuramento da parte del primo cittadino e la nomina della Giunta Comunale costituita da:

- Vicesindaco/Assessore: Elena Buzzi (Bilancio, Patrimonio, Tributi, Società Partecipate, Attività Produttive)

- Assessore: Claudio Cecon (Lavori Pubblici, Edilizia Pubblica e Privata, Manutenzioni, Viabilità, Ambiente)

- Assessore: Emiliano Di Gion (Turismo, Cultura)

Successivamente si è passato agli altri punti dell'ordine del giorno quali:

- Imposta unica comunale – Imposta Municipale Propria – anno 2016 – aliquote e detrazioni

- Imposta unica comunale – Tributo sui servizi indivisibili (TASI) – anno 2016 – determinazioni

- Imposta unica comunale- taxa rifiuti (TARI) – anno 2016 – approvazione piano



Consiglio Comunale

finanziario e tariffe

C'è chi dice che questo nuovo sindaco sia troppo giovane, inesperto, che non abbia le capacità, però quelle 97 persone che lo hanno votato si fidano di lui e dalla sua squadra, perciò non ci resta che augurare un grandissimo in bocca al lupo al nuovo sindaco; abbiate fiducia in lui e vedrete che molte cose si sistemeranno. Buona fortuna Simone!

PROTEZIONE CIVILE

Lo scorso febbraio, a San Martino, di Castrozza si sono svolti i campionati di Sci della Protezione Civile; il nostro gruppo era rappresentato da Elvis Cecon che ha ottenuto ottimi risultati: si è classificato 4° nel super gigante, 2° nel fondo e 1° assoluto nella combinata nordica.

Anche nelle gare di abilità che si sono svolte a Ronchi dei Legionari il 21 maggio eravamo presenti: gareggiavamo con una squadra mista di Protezione Civile ed Antincendio Boschivo e ci siamo ben distinti con il 3° posto nel montaggio tende e il 2° posto nella gara di montaggio linea con motopompe.

Lo scorso 18 giugno, una piccola delegazione dognese ha partecipato ad un'esercitazione in Veneto: la nostra era l'unica squadra di Antincendio Boschivo a rappresentare il Friuli Venezia Giulia. Un merito grazie a tutti questi volontari che ben rappresentano il nostro piccolo paese.

Il prossimo 6 agosto, alle ore 10.00, presso la nostra sede, in occasione del 20° anno di attività del nostro gruppo, ringrazieremo quei volontari che hanno operato nel nostro comune durante il terremoto del '76 l'alluvione del '96. Vi ricordiamo, che grazie anche al vostro contributo, è stato possibile realizzare una mostra fotografica che ricorda quei drammatici eventi. Verrà inaugurata durante le celebrazioni; poi sarà possibile visitarla, durante il periodo della sagra, dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Cogliamo l'occasione anche per ringraziare tutte le persone che hanno



Protezione Civile

dato il loro contributo acquistando i biglietti della "Lotteria del ricordo," il cui ricavato verrà utilizzato per coprire le spese del pranzo per i volontari.



Elvis Cecon

BACHECA

19 dicembre: Festa degli anziani. Anche quest'anno i bambini hanno allietato la festa con le loro recite, mirabilmente diretti da Dolores e Rosanna.

11 gennaio: La prima nevicata di questo asciutto inverno

14 febbraio: Nemicata abbondante, 25 cm sono caduti in paese, subito "mangiati" dal sole.

3 marzo: Nevica

19 marzo: Nel ricordo di Leo. Nell'anniversario della scomparsa di Leonardo Cecon i suoi amici del Collettivo IncUdine si sono ritrovati a Dogna, animando il paese con cori e striscioni.

19 marzo: Si è svolto il corso BSL.

Marzo: nei sabato pomeriggio si è giocato a Tombola, con ricchi premi per i vincitori!

27 aprile: nevicata tardiva

SCIÔPS

Il 2016 è stato l'anno del nuovo per i sciops. Dopo due anni così – così questa volta siamo partiti alla grande, con forze nuove e soprattutto giovanissime. Anche la finalità è diversa e a lungo termine. I componenti del gruppo, con l'aiuto e la proposta di noi adulti, hanno deciso di adottare a distanza una bambina come loro. La bimba si chiama Garcia Lorena Munez Cuella, ha 4 anni e frequenta la scuola materna. Questa loro iniziativa li terrà impegnati diversi anni perché dovranno sostenerla nelle spese scolastiche fino al raggiungimento di un diploma e di una professione. E' una scelta generosa che darà loro molta soddisfazione perché tramite le suore Rosarie di Udine che sostengono e seguono la scuola che frequenta Garcia Lorena avranno sempre notizie della bambina, saranno informati del suo profitto scolastico, della sua salute e conosceranno anche un po' la storia della sua famiglia. I bambini che hanno iniziato questa avventura sono quelli che sono entrati entusiasti e un po' esuberanti nelle nostre case in gennaio. Erano senza stella ma la canzoncina e la preghiera l'hanno dette in tutte le famiglie. Tutti li hanno accolti con piacere e li hanno ricompensati in modo generoso sia in dolcetti che in soldini. Hanno raccolto 462,19 euro, di questi, 360,00 li abbiamo mandati in Bolivia per Garcia Lorena e 100,00 in Burkina Faso a favore dei bambini con problemi di disabilità. I bimbi dei sciops, Elisa, Martina, Nicole, Noemi e Mattia, ringraziano tutti per l'accoglienza ricevuta.

La piccola Nicole con la sua viva creatività aveva confezionato dei piccoli regali in occasione del S. Natale. Vendendoli ha raccolto 220 euro e li ha mandati in Burundi, tramite don Corrado, a una suora che si occupa di bambini con grossissimi problemi di deambulazione. Brava Nicole: mantieni sempre la tua grande sensibilità.

UN CORO PER NON DIMENTICARE

Il giorno lunedì 8 agosto, nell'ambito dei festeggiamenti di San Lorenzo, avremo l'onore di ospitare il Coro Tita Copetti di Tolmezzo.

I loro canti, ispirati dai drammatici eventi della Grande Guerra,

risuoneranno in Piazza Fred Pittino e come per magia si spanderanno nella Val Dogna luogo di tanti sacrifici e dolore di tanti ragazzi venuti a combattere per la Patria. Vi aspettiamo numerosi.



LUCCIOLATA

Vi aspettiamo numerosi anche quest'anno con l'appuntamento con la solidarietà!

Venerdì 5 agosto passeremo per le vie del paese al lume delle candele e daremo il nostro contributo all'Associazione Via di Natale del CRO di Aviano. Per il post passeggiata non vi svelo nulla: sarà, spero, una gradita sorpresa!

SAN LORENZO 2016

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con la sagra di San Lorenzo!

Inizieremo sabato 6 agosto alle ore 10.00 con il ricordo e il ringraziamento a tutti i volontari che ci hanno aiutato nei terribili momenti del terremoto e durante l'alluvione del 1996. Festeggeremo i vent'anni della nostra Squadra di Protezione Civile e della Squadra Antincendio. In questa occasione, presso la sede della Protezione Civile, in via Montasio sarà inaugurata la mostra dedicata al ricordo del terremoto e delle alluvioni che hanno colpito il nostro paese. Nei giorni successivi, sarà possibile visitare la mostra nei seguenti orari: 10.00-12.00, 16.00-19.00.

La sera sarà allietata dai Doganirs, con la loro coinvolgente musica.

Domenica 7 agosto inizieremo presto: ci sarà la marcia non competitiva "Un gir tra i borcs" alla mattina e nel pomeriggio si svolgerà il torneo di calcetto "Memorial Cecon Leonardo e Pittino Flavio". La sera verranno a trovarci a Tre...Mendi.

Lunedì 8 agosto, ci trasferiremo in Piazza Fred Pittino, ad attenderci, dopo il passaggio dell'ultima corriera, ci sarà il Coro Tita Copetti, che rievocherà i drammatici momenti vissuti dai soldati durante la prima guerra mondiale. Martedì 9 agosto, sempre in piazza Fred Pittino, un gradito ritorno: CaBarete di e con Caterina Tomasulo e Tiziano Cosettini presenta Claudio Moretti.

Mercoledì 10 agosto, dopo il pranzo nel tendone, ci sarà l'incontro scapoli e ammogliati.

La sera Alvio ed Elena ci accompagneranno alla conclusione della festa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che collaborano alla riuscita della Sagra, ricordiamo fonte di sostentamento della Parrocchia, da chi dona i regali per la pesca a chi lavora ininterrottamente per ore alla riuscita dell'evento.

Grazie in anticipo a tutti quelli che verranno a trovarci!

Dognese

La Dognese come la conosciamo oggi è il frutto di una storia breve ma piena di gioie e delusioni. Il padre putativo della nostra squadra fu il Gruppo Sportivo Montasio costituito nel 1977 principalmente da Eraldo Battistutti e Gianpaolo Peruzzi (presidente) con lo scopo di tener uniti i giovani di Dogna in conseguenza agli eventi sismici del 1976.

Le attività principali erano: corsa in montagna e sci nordico.

Gli atleti con maggiori soddisfazioni furono: Pittino Aldo, Tassotto Fulvio, Peruzzi Silvano, Vuerich Massimo e Rossetto Valentino.

Anche se breve (1977 - 1980) la storia del G.S. Montasio fu caratterizzata da:

2° posto assoluto nel Trofeo Regione per la squadra di corsa in montagna (categoria Juniores)

3° posto assoluto nel Trofeo Regione per la squadra di corsa in montana (categoria Allievi)

buoni risultati nello sci di fondo da parte di Cecon Walter.

Dopo due anni di intervallo, nel 1982, venne costituita la società G.S. Dognese con prevalente attività nel settore calcistico. Essa infatti disputò la 3a Categoria del Campionato Carnico. A promuovere tale iniziativa furono: Roberto Cecon, Silvano Peruzzi, Renato Taurian, Gianpaolo Peruzzi, Almer Tommasi, Franco Pittino, Silverio Tommasi, Luigi Taurian, Ettore Pittino, Walter Cecon e Stefano Tommasi.

Allora a condurre la Dognese c'era uno staff dirigenziale presieduto da Eraldo Battistutti, vice-presidente Diego Pittino e segretario Claudio Cecon.

Alla guida della squadra si susseguirono diversi allenatori:

1983 Taurian Renato

1984 Pittino Franco

1985 Fabris Mauro

Le partite "casalinghe" si giocarono a Trasaghis e ad Alessio.

I nostri ragazzi iniziarono le fatiche del Carnico finendo all'ultimo posto. Nella stagione

successiva la squadra ha aumentato il rendimento terminando in 8a e nell'incontro amichevole contro il Tropolach, disputato in Austria nel 1985, riuscì ad infliggere agli avversari un secco 5 - 0.

La mancanza di fondi e di campi su cui giocare non permisero alla squadra di continuare il suo cammino nel Campionato Carnico.

Tra le persone da ricordare in quanto decedute: il capitano Pittino Dino e l'attaccante Buzzi Italo. Si usufruiva della collaborazione di Pittino Carlo (Carletto) per il gonfiaggio dei palloni e di Silea Pittino per la preparazione del tè nonché sempre disponibile a lavare le maglie.

Da ricordare il primo sponsor della squadra: Renè Verdin. Piccolo imprenditore milanese di origini dognesi che spedì divise, tute e borse.

Nel 2003 si ha la fondazione dell' A.S.D. Dognese come la conosciamo oggi. Primo presidente fu Pesamosca Marcello e durò in



I ragazzi della Dognese che hanno disputato il «Carnico» 1984-85. Da sinistra, in piedi: Eraldo Battistutti (pres.), Cecon L., Baron, Quartucci, Franzil, Cecon R., Pugnetti, Taurian, Tommasi, Franco Pittino (all.); accosciati: Sgobaro, Pozzecco, Pittino F., Cecon W., Peruzzi, Silverio, Vuerich, Pittino D.

carica fino al 2006. La nuova società si iscrisse al Campionato Carnico Amatori 2a Categoria ma i risultati rimasero quelli di bassa classifica.

Nel corso degli anni (2007 - 2011) si susseguirono due presidenti: Daniel Pittino e Soprano Luciano con risultati di metà classifica.

La svolta si ebbe nel 2011 quando la carica presidenziale tornò nelle mani di Eraldo Battistutti; i risultati raggiunti furono:

2011: Promozione in 1a Categoria del Campionato Carnico Amatori arrivando secondi.

2011: Vittoria Coppa Disciplina.

2012: 5° posto in 1a Categoria del Campionato Carnico Amatori.

2013: 4° posto in 1a Categoria del Campionato Carnico Amatori.

2014: 4° posto in 1a Categoria del Campionato Carnico Amatori sfiorando di un nulla la possibilità di accedere ai playoff per la promozione.

2015: 7° posto in 1a Categoria del Campionato Carnico Amatori che ha portato alla retrocessione nella categoria inferiore.

Durante questi anni la squadra giocò a Malborghetto, Chiusaforte, Montenars e attualmente al campo sportivo A.s.e.r. di Gemona del Friuli.

La nuova stagione nella categoria inferiore non è iniziata bene per i ragazzi di Mister Di Bernardo, perdendo la prima giornata, in trasferta, contro l'A.S.D. Socchieve per 2 a 1 e poi in casa contro l'AC Paularo per 2 a 5.

Le due "sberle" ricevute però hanno fatto risvegliare l'orgoglio della squadra che alla terza giornata si è imposta con un deciso 6 a 3 contro un arrendevole Nolas e Lops. La quarta giornata segnò la seconda vittoria di fila, sempre in campo casalingo, contro i Crots FC per 2 a 1. Le successive due giornate

però hanno visto un rallentamento da parte della squadra, infatti, pareggiò prima per 2 a 2 contro l'Atletico Bancone e poi con lo stesso risultato, pareggiò, nel derby contro il Celtic Scluse.

Il girone d'andata quindi si chiuse con 6 punti e con il terzo posto in classifica.

Durante la prima giornata del girone di ritorno la Dognese ha ottenuto la rivincita contro i rivali del A.S.D. Socchieve e si è imposta con un secco 2 a 1 che al momento vale alla nostra squadra il secondo posto solitario in classifica con un 1 punto di vantaggio sulla terza a 5 partite dalla fine del campionato.

Un ringraziamento particolare va fatto ad Andrea Soprano e alla sua ditta per l'aiuto economico che ha fornito alla squadra in quanto, grazie a lui, sono state realizzate le nuove divise.

La sfera magica non ce l'abbiamo e non possiamo dirvi se la Dognese ce la farà ad arrivare nei posti alti della classifica, però se siete interessati e avete Facebook potete tenervi aggiornati tramite la pagina ufficiale A.S. Dognese. Per chi, invece, non fosse amante di tutta questa tecnologia moderna non disperate: nella prossima edizione del bollettino scoprirete come continuerà questa bellissima storia iniziata 34 anni fa. Fuarce Dognese!!!



In piedi da destra a sinistra: Angelo Ponticelli - Davide Tommasi - Eraldo Battistutti - Stefano Di Bernardo - Andrea Saitta - Simone Ballarini - Devis Felice - Alex Bernardinis - Nicola Benedetto - Elvis Cecon - Gianfranco Vit

In ginocchio da destra a sinistra: Nicola Copetti - Vittorino Serafini - Matteo Ermacora - Omar Del Linz - Gianluca Nucera - Patrick Perissutti - Matteo Pittino - Valeri Favero - Giacomo Cargnelutti - Tommaso Bierti - Andrea Vit

..INEDITE TESTIMONIANZE..

Rispetto ai precedenti articoli nati dalla curiosità e dalle mie ricerche per lo più da archivi e testi, in questo numero ve ne propongo uno con la diretta testimonianza di un fedele lettore del Bollettino Parrocchiale. Tutto nasce da una inattesa lettera ricevuta dal dognese di nascita Mario Roseano di Bolzano (Bz), classe 1931, nato a Chiut di Gus, ma vissuto a Mincigos di Dogna fino al 1950. Lui, leggendo i miei articoli, con particolare riferimento ai bombardamenti alleati su Dogna, mi ha contattato e da lì è nato un piacevole scambio di lettere in cui Mario, cortesemente mi ha raccontato delle bellissime e inedite vicende ambientate proprio a Mincigos e legate alla storia di Dogna durante il secondo periodo bellico. Di seguito ho estrapolato dalle testimonianze di Mario alcuni episodi di particolare interesse, che vi propongo. Trovo siano molto interessanti e utili a farci capire una minima parte delle vicissitudini trascorse dai nostri nonni in questo angolo di Alpi Giulie, nonché la bontà di cuore degli abitanti nell'aiutare il prossimo, qualunque fosse stata la divisa e lo schiramento. Buona lettura...

Gli Americani oltre a bombardare il ponte ferroviario di Dogna, si accanirono anche su quello di Ponte di Muro, senza però colpirlo. Furono trovate due bombe inesplose e squarciate posteriormente nella strada "NAPOLEONICA" che da Saletto portava a Pietratagliata e una fu trovata nel Fella dopo l'alluvione e fatta esplodere sul piazzale di fronte al cimitero di Dogna. Durante uno di questi bombardamenti, una bomba cadde a circa 15-20 metri dalla casa dei miei cugini Innocente, Venerina e Valentino, nel campo di patate sottostante casa, rimanendo inesplosa. Diverse di queste bombe avevano un timer caricato apposta per farle esplodere appunto giorni appresso. In un primo momento tutto Mincigos pensava di ruzzolarla in basso, ma la neve avrebbe ostacolato la operazione, ma soprattutto la paura di lasciarci le penne, decisero di rinunciare. Se non sbaglio, due giorni dopo in un pomeriggio ci fu un'esplosione e fortuna volle che fu sventrata verso il basso, visto che la neve verso la casa era bianca e quella sottostante, nera. Se fosse scoppiata in senso inverso, la casa dei miei cugini sarebbe distrutta. Tutti i vetri delle finestre del borgo andarono in frantumi tanto fu lo spostamento d'aria. Un altro macabro episodio fu che i tedeschi avevano piazzato due batterie antiaeree di cinque cannoni ciascuna, una sul prato di Chiutmartin dove inizia il sentiero di Mincigos e l'altra di fronte al cimitero. Le "Fortezza Volanti" americane per bombardare posti strategici in Germania transitavano sopra il Montusel verso Pietratagliata in formazione di nove aerei ciascuna e la contraerea tedesca "FLAK" da 88 mm interveniva però con scarsi risultati. Un giorno, quando tali formazioni facevano ritorno alle basi di partenza senza il carico di morte, sempre sulla stessa rotta, alla contraerea

andò bene abbattendo addirittura due aerei, uno dei quali fu tagliato a metà nella fusoliera e la coda cadde sulla strada carrozzabile che da Pietratagliata portava (e forse ancora oggi) alla Malga Pöcset. Un membro dell'equipaggio si gettò col paracadute bianco dirigendosi verso il Montusel portato dal vento, ma cadde sul bosco sopra l'abitato di Grancolle. Il giorno dopo sentimmo a malincuore due colpi, penso di pistola. Non seppi più nulla nel seguito. C'è un particolare sfuggitomi, dopo l'abbattimento dei due aerei americani da parte della FLAK tedesca, verso mezzogiorno, arrivava un piccolo aereo, chiamato "picchiatello" che sganciava delle piccole bombe chiamate "spezzoni", le quali sprigionavano un materiale fumogeno invadendo tutta Dogna, quasi fino a Mincigos in modo che la contraerea era inutilizzabile. Un altro grave episodio successe durante la notte di inverno, mentre dei tedeschi perlustravano l'abitazione del "MASCIO" "Massimo Roseano"; uno di essi lasciato di guardia all'esterno, ha sparato alla signora CATIN, moglie di Agostino "USTIN COPACE" che si recava alla stalla per governare le mucche. Loro erano di Chiout Goliz. La signora Catin, fu ferita gravemente e subito l'equipaggio tedesco andò a Pontebba a prelevare un medico militare, ma quando arrivarono a Mincigos la povera Caterina era già morta. I tedeschi vedevano i partigiani da per tutto e un'altra notte giunsero a casa nostra una pattuglia con un militare ferito. Ci fecero alzare dal letto, adagiarono il ferito sul tavolo della cucina per le dovute medicazioni e poi dicevano stalla oppure intendevano scala. Adagiarono il poveraccio e lo portarono così sulla scala a pioli coperto dalle nostre coperte, facendoci i gesti di andare poi a recuperarle a Pontebba; ciò che i miei genitori fecero giorni appresso. Nell'autunno del 1944 arrivarono nel pomeriggio, tre prigionieri a casa nostra, ci raccontarono che si erano buttati giù dal treno nei pressi della strada mulattiera che sovrasta la galleria, perchè il treno composto da carri bestiame, si era quasi fermato in quanto sul ponte di Muro era probabilmente un rallentamento a 10 km/h (dico io) e la prima casa alla fine della strada mulattiera era la nostra e loro si sono così presentati. Tutti e tre, sui 20 anni, erano di S. Sofia di Forlì. Li abbiamo accolti, curando quelle escoriazioni prodotte dalla caduta e tenendoli per 10 giorni, credo, come nostri parenti. Un giorno mangiarono a casa nostra, un altro da mio zio Callisto e un altro dalle mie cugine Alma e Gelmina. Dormivano sul fenile nella scuderia militare della prima guerra. Pensando chissà quanto durava ancora la guerra, mia madre si recò in municipio a Dogna cercando se fosse possibile far loro la carta d'identità. Il sindaco le avrebbe fatte dichiarando la loro residenza a Mincigos, ma ci voleva la fotografia, così loro avrebbero preso il treno e tentato di arrivare a Forlì. Questa proposta non fu realizzabile. Loro pensavano di attraversare il monte "LE FORCJE" di fronte a Mincigos e raggiungere

Moggio. Furono sconsigliati e indirizzati invece verso la Val Dogan che di fronte a Chiut di Gus c'era un sentiero che portava al "CUEL BARETE". Così partirono con a spalla un rastrello e una forca, facendo finta che erano dei contadini e andavano a casa loro. Mia cugina Gelmina ed io, li precedevamo a debita distanza fino a Chiut Pupin, e li ci lasciammo. In quel punto che la strada fa culmine, c'era TREPPO Giacomino che pascolava le pecore classe 1922 e così parlando disse che lui era militare a Foggia e buttate via le stellette è riuscito a venire a Dogna vestito da militare. Qualche angelo l'ha aiutato. Il suo racconto continua così ha cambiato la data 1922 in 1928 così era impossibile che uno di 16 anni fosse militare. Egli però ha ripassato tutta la scritta sulla carta d'identità con lo stesso inchiostro che aveva usato per modificare la data di nascita. Lui era anche di corporatura smilza così faceva bella figura di essere un bambino. Prima di lasciarci i tre prigionieri ci lasciarono i rispettivi indirizzi di casa, compreso i nostri. Chissà se sono arrivati almeno a Resia. Una sera giunse a Mincigos dal sentiero che sale da Pietratagliata un altro prigioniero e fu alloggiato a casa del "PONTE" così fu chiamato, ma in realtà si chiamava Gaetano, il quale qualche giorno dopo lo prese con sé partendo in treno e lo portò (disse lui) fino alla sua casa, dopo Udine. Si misero d'accordo che non doveva parlare, ma solo monosillabi e fare dei gesti "da matto" così Gaetano avrebbe detto di essere diretto in manicomio a Udine. Ci raccontò poi che il suo piano era perfettamente riuscito. Mi dispiace di non aver potuto avere notizie di quei tre poveri prigionieri. Indovinando che la guerra finiva fra tre-quattro mesi, noi li avremmo ospitati al sicuro. Spero si siano salvati. Noi abbiamo fatto ciò che potevamo fare. Sempre nel 1944, un pomeriggio arrivò a casa nostra un tedesco isolato con la mitraglietta e a tracolla un cilindro di ferro contenente le bombe a mano, cappotto e berretto tedesco ss. La porta di casa era aperta e lui si presentò in cucina. Mia mamma spaventata esclamò: -o Dio a l'è a chi un altro todesc-. Lui rispose: -Stia tranquilla signora, io sono friulano come voi-. Era di guardia sulla strada nazionale davanti alla caserma a sud di Pontebba. Era riuscito a scappare e disse che era di S. Giorgio di Resia. Partì con la mulattiera verso Chiut Pupin. Non si seppe più nulla. Ringrazio ancora di cuore Mario Roseano per gli scritti e le testimonianze che ha voluto condividere con me e che adesso condivido con tutti Voi. Il mio augurio è che altri, come lui, mi contattino o mi scrivano per raccontarmi altri episodi di qualsiasi epoca, argomento e altro legato a Dogna. Così facendo lascerete a noi giovani una testimonianza scritta, nella speranza di poter continuare a tramandare alle generazioni future la storia di questo territorio. Ricordo la mia email che è sempre emilianodigion@yahoo.it.

Storie di borghi

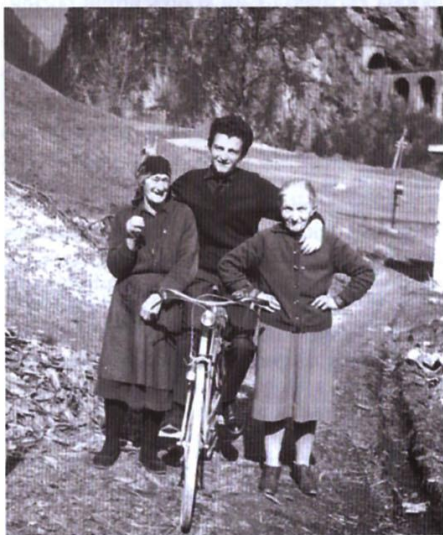
Saletto

A cura di Olga



Da sinistra a destra: Luigino, Gianna, Ombretta, Claudio (cugino di TO) e Gianni

Storia di borghi stavolta arriva a Saletto. Per questo borgo ho sempre sentito una sensazione di mistero: le persone del borgo, sempre gentili, generose e accoglienti, non parlavano volentieri del passato, perché sicuramente per tutti erano stati anni difficili, però a me è rimasto un non sapere e un vuoto che ancora oggi fatico a colmare pur dialogando con persone che con tanta buona volontà mi raccontano la loro storia. Un pomeriggio, sul tardi, prendo una penna e un foglio e decido di andare a Saletto. Erano tanti anni che non camminavo sul sentiero che passa davanti alla casa di Placido e Miute, di Edoardo e Marie, di Pierine e Ernesto e arrivo lì dell'Elvire, guardo verso la strada e vedo l'abitazione di Norine e Severin. Ho provato una strana sensazione, mi sembrava quasi di vedere queste persone e sentirne la voce. Al primo sguardo il borgo sembra essere rimasto



Da sx a dx: Catin Zamule, Armando, Elvira

quello di una volta come nelle fiabe a lieto fine. E invece no: anche per lui, come per noi mortali, le cose sono cambiate. Lì è rimasto solo l'Armando (il Mando) a ricordare il tempo trascorso, gli eventi e gli abitanti e farne partecipi quanti con lui si fermano a conversare.

"Bonesere Mando, c'emut vale le vite?"

Benedete c'emut vustu cale vadi? Vedi anche tu sono qui da solo, per

fortuna che sono arrivati Andrea ed Elena che hanno comprato e rimesso a nuovo la casa di Tassotto Severino Sono proprio due brave persone, lavorano sempre, guarda come tengono bene tutto. Spesso vengono anche i signori che hanno comprato la casa di Gianni Battistutti, figlio di Norine e Paola e Tonino che da tanti anni sono diventati abitanti del Saletto acquistando la casa di Edoardo.

"Cosa sai e ti senti di dirmi del borgo?"

Sai che non è semplice parlare di sé ma se mi chiedi, qualcosa ti dirò.

"Quante persone c'erano nel Saletto nel periodo migliore?"

Qui c'erano una ventina di persone e altre erano più su, nella Braidate.

"E la vita di ogni giorno come si svolgeva?"

Secondo me come in tutti i borghi del paese: lavoro e sempre lavoro per le donne mentre per i bambini c'era la scuola e qualche gioco al ritorno: si fermavano un po' anche quelli del Gran Colle e della Braidate. Riguardo agli uomini è un discorso a parte; mio padre, Rinaldo, è morto quando io e il mio fratello gemello Luigi avevamo sei mesi, mia sorella Santina otto anni ed Erasmo ne aveva cinque: ci ha cresciuti praticamente la mamma da sola. Anche Gianni Battistutti era rimasto senza il papà ancora piccolissimo, il suo ha perso la vita in Russia nella seconda guerra mondiale. Severino Tassotto e Sgobaro Placido erano ferrovieri, Edoardo faceva il boscaiolo ed Ernesto il ferraiolo.

"Cosa ricordi della tua vita e di quella della tua famiglia che sicuramente non è stata priva di difficoltà visto la vostra condizione di

orfani, nati oltretutto in tempo di guerra?"

Per mia mamma è stata durissima, aveva sì una piccola pensione ma doveva metterla vicino sempre cinque scodellè. Tra l'altro nel 1943 era morta anche la sua mamma che per lei era un conforto. Un po' alla volta siamo cresciuti e abbiamo cominciato giovanissimi a bastare a noi stessi. Santina era andata a lavorare in Svizzera e dopo l'abbiamo seguita anche io e Luigi. Io sono rimasto in quel Paese un anno e mio fratello due; dopo tornati abbiamo lavorato come muratori sempre vicino casa, io gli ultimi anni prima della pensione sono stato alla Weissenfels a Fusine.

"Nel 1972. un'altra volta il dolore ha bussato alla vostra porta, il destino questa volta si è preso Luigi, il tuo fratello gemello. Per tutti voi è stato un dolore immenso. Come avete superato il tutto?"

Anche tu hai conosciuto mia mamma e sai che lei aveva tanta fede e un carattere forte ed è andata avanti pensando che al destino non si comanda e poi nel borgo c'era abbastanza solidarietà. Mi ricordo la sua grande amicizia con Maria Tassotto, che aveva sposato Luigi Sgobaro. Maria era comare di mia mamma perché era santola di battesimo di mia sorella e si sono sempre volute bene tanto che quando mia mamma si è ammalata gravemente lei l'ha ospitata in casa sua. Sono cose che non si dimenticano.

Discorrendo di altre cose Armando mi racconta un fatto avvenuto nel 2007 quando ha salvato una donna disperata. Questa storia la riteniamo molto interessante e lui ci consente di pubblicare quanto è scritto nella pergamena consegnatagli in occasione delle premiazione in Questura per il suo atto di coraggio e generosità. Gentilissimo Signor Tommasi, in data 30 luglio 2007, un 25enne di Hallstadt, circondario di Bamberg, Rep. Fed. Tedesca, prese la sua ex compagna 16enne e il loro bambino di 2 anni in ostaggio. Per diversi giorni e sotto la minaccia di violenza, egli rapì entrambi e li condusse in Italia.

Nelle vicinanze del suo luogo di residenza, riuscì la mamma con il bambino in una circostanza propizia a fuggire. Lei, Signor Tommasi, offrì rifugio ad entrambe le vittime in casa sua e riuscì con la forza a far fronte ai ripetuti tentativi del colpevole,

affinché sopraggiungesse la Polizia Italiana. Grazie al Suo energico intervento, dobbiamo dare il merito della cattura senza spargimento di sangue e tramite il Suo attivo intervento, il rapitore fu presto arrestato.

Per il suo coraggioso intervento e lo sprezzo del pericolo per il bene della comunità, Le esprimo personalmente un ringraziamento encomiabile e aggiungo a tutto questo, un premio di 200 euro.

Con i più cari saluti - Gerhard Bauer

Noi non aggiungiamo niente perché in quelle righe c'è già tutto, diciamo solo: *"Bravo Mando e scusa se non lo abbiamo fatto a suo tempo, questo fatto meritava davvero di essere portato molto prima alla conoscenza dei nostri lettori"*.

Lo saluto, lo ringrazio del tempo che mi ha donato e vado via rifacendo il sentiero di prima e dentro di me c'è tanta nostalgia e il caro ricordo di generose persone che ho conosciuto molto bene e che ci hanno aiutato quando si andava a fare il fieno nei prati che avevo invidiato da piccola. Ricordo, pronte a seguirci con il rastrello, le Vigje Dricule, le Marie dall'Edoardo e le Elvire: donne d'altri tempi che ci portavano anche il caffè nel prato: queste gentili attenzioni ricevute non si possono mettere nel dimenticatoio e ho veramente piacere di far conoscere anche ad altri questi angeli silenziosi.

Lasciato il Saletto vado da Erasmo, fratello di Armando. Quando comincio a chiedergli cosa ricorda della sua infanzia è come un fiume in piena. Ha tanti ricordi della guerra ai quali daremo spazio nel prossimo numero. Andando a ritroso della sua vita mi racconta fatti degni di un teatro tanto sono stravaganti. Mi dice che da bambino ha fatto il pastore in malga, una vita non semplice, fatta di lavoro e sacrificio e soprattutto lontano da casa. Mi racconta che quando era in una malga a Sella Nevea a forza di salire con gli animali in cerca di erba un giorno è arrivato fino sopra una cima dalla quale

vedeva casa sua: cosa poteva fare se non piangere? Cresciuto, all'età di 19 - 20 anni, è andato in Francia e si è fermato per quattro stagioni, poi quando è tornato per le feste di Natale sua mamma gli ha nascosto il passaporto perché aveva paura che prima o poi non tornasse come aveva fatto un suo fratello, zio di Erasmo. Dopo questo fatto che lo aveva molto irritato lo hanno convinto ad andare a Torino, alla Pirelli. Anche lì si è fermato quattro anni dei quali non ha un bel ricordo: a lui, spirito libero, non piaceva stare nel chiuso e respirare tutt'altra aria di quella del Saletto e così un giorno, stanco di quella vita, con un camion ha portato a Dogna i mobili che si era comprato per il suo appartamento e ha voltato pagina. Va a lavorare a Pontebba, in quel periodo stavano costruendo la stazione ferroviaria. Intanto era arrivato anche l'amore, sposa Silea e lascia il Saletto, poi arriva il posto fisso: farà il cantoniere in ferrovia e la sua vita sarà un susseguirsi di giorni tranquilli. Anche Tassotto Onorina, la mamma di Gianni Battistutti, ha dovuto lavorare e fare tanti sacrifici per crescere quel bambino che la guerra aveva reso orfano ancora prima di nascere. Il papà di Onorina era originario della frazione del Gran Colle. Chi abbia costruito quella bella casa, la più in basso del borgo, non sono riuscita a sapere con esattezza.

Lì sono nati e cresciuti i figli di Tassotto Giobatta e Pittino Clorinda: Giovanna



*Seduti: Pittino Clorinda e Tassotto Giovanni
In piedi da sx a dx: Onorina, Giovanna e Maria*

(1916) dopo aver sposato un uomo di Chiusaforte è andata ad abitare a Torino, Maria (1928) aveva sposato Luigi Sgobero, Onorina (1920) sposa di Battistutti Rinaldo

e Severino (1921) ferroviere, che dopo il matrimonio è andato ad abitare a Pontebba dove nacquero Gianna e Ombretta. Da pensionato tornò nella sua casa.

Ora abbiamo il racconto di Compassi Giovanni, un giovanotto di 78 anni. I suoi ricordi, soprattutto quelli legati alla prima infanzia (sei sette anni e tempo di guerra) sono molto nitidi e ricchi di particolari. Lo incontro una sera dopo cena, penso di chiedergli tre quattro cosette, tempo una mezz'oretta e invece passano quasi due ore. Alla fine per scrivere tutto quello che mi ha raccontato avrei bisogno di una pagina in più e quindi rimando molte cose a "Par no smentea" del prossimo numero del Bollettino.

"Cosa mi sai dire della casa del Saletto dov'è nata tua mamma, le Vigjute?"



Da sopra: Luigia Soprano, Placido Sgobero e Maria Moro.

In verità mia mamma non è nata in quella casa che intendi tu perché mia nonna, Roseano Maria Rosalia, sorella di tuo nonno Massimo, aveva sposato Soprano Antonio ed erano andati ad abitare in un casello delle Ferrovie a Pietratagliata perché lui faceva il controllore di linea (guardia massi). Mia mamma (1897) e le sue sorelle, Maria (1896), Giovanna (1901) ed Ipolita (1903) sono nate quindi in comune di Pontebba e hanno frequentato la scuola di Pietratagliata.

"Sai quando e perché sono tornate nel Saletto?"

Con esattezza non so. Mio nonno Antonio sicuramente quando è andato in pensione è tornato nella sua casa. So che zia maria "Miute" è rimasta lì anche da sposata: lo sposo era Sgobero Placido. Mia mamma era andata a Prerit di Sopra dove mio papà aveva una bella casa. Anche noi



Dall'alto al basso: Ernesto, Luigino, Gabriella Baldini e Franca.

siamo andati ad abitare nella casa di Saletto durante la guerra perché ci avevano evacuato dall'abitazione di mio padre essendoci poco più su una bomba inesplosa. Noi eravamo in tre fratelli: Giacomino morto in guerra, Ciro mancato all'età di 38 anni ed io. Nella casa del Saletto, mi ricordo molto bene, i tedeschi ci facevano stare tutti in una stanza perché le altre servivano a loro: avevano messo fra quelle mura il loro Comando, però devo dire che loro hanno sempre portato rispetto a tutti. Mi torna in mente anche che mia mamma dopo finita la guerra non chiudeva mai la porta di casa perché, diceva, se torna.... deve trovarla aperta. Nel 1970 ci siamo stabiliti definitivamente nel Saletto. Zia Maria non c'era più, c'era ancora lo zio Placido, una macchinetta d'uomo: chi l'ha conosciuto penso che non l'abbia scordato. Era ferroviere, suonava la fisarmonica e gli piaceva molto "il succo d'uva". Quella casa ci ha visti arrivare con Alessandra piccolissima (un periodo dopo il mio matrimonio con Concetta mi ero trasferito a San Leopoldo) mentre Rosanna è nata che eravamo lì. Il terremoto ci ha obbligati a lasciarla per sempre però un posticino nel mio cuore per lei c'è ancora. Ringrazio di cuore Giovanni che pur stanco mi ha donato del tempo prezioso rubato al riposo ma lo ha fatto volentieri perché è un uomo al quale piace che i ricordi vengano

tramandati: i vissuti sopravvivono a noi solo se non li tratteniamo.

"E di Edoardo cosa mi dici?"

So che un fratello di mio nonno Antonio che si chiamava Gaetano, aveva avuto due figli, Emilio ed Edoardo. Edoardo ha avuto un figlio con la prima moglie, Galdino, morto in giovane età, ed una figlia, Irene, che abita a Milano con la seconda moglie, Moro Maria di Montenars. Dopo la casa di Giovanni ed Edoardo c'è quella di Tommasi Rosa e della figlia Pierina. Quest'ultima aveva sposato Della Mea Ernesto, di Chiusaforte. Avevano tre figli: Luigino, Sabrina e Franca. Le due bambine hanno avuto un'infanzia difficile, infatti entrambe sono dovute andare in collegio perché nel 1967 era mancata la loro mamma: Franca aveva solo 3anni e Sabrina 8. Franca mi ha raccontato che tornavano solo per le vacanze e ricorda volentieri i periodi che trascorrevano nel borgo, soprattutto porta nel cuore le persone che le coccolavano e le hanno aiutate a crescere insegnando loro tante cose cose.

Con questa testimonianza concludo, ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutata



Sabrina e Luigino

e ai lettori do appuntamento a dicembre dove racconterò la storia dell'altro Saletto: *"Le Braidate"*.

Lo scorso Bollettino, per un errore di stampa troncava le ultime righe del racconto della vita di Pittini. Mi scuso con i lettori per l'incidente. Così finiva il paragrafo la scorsa puntata: "Il 29 maggio 1961 Trujillo spiccò il mandato di arresto per i due Vescovi, Panal e Reilly. Il 30 maggio il dittatore fu ucciso in un attentato. L'indomani il Presidente Balaguer, fino ad allora un fantoccio nelle mani di Trujillo, prese pieni poteri e ordinò l'immediata scarcerazione dei due Vescovi. Ci fu un periodo di forte repressione uccisioni, torture, arresti, dovuti alla ricerca degli assassini di Trujillo da parte dei suoi famigliari. Su spinta degli Stati Uniti (Le navi statunitensi manovravano minacciose vicino alle coste dominicane) i famigliari di Trujillo furono invitati a lasciare il paese, dando così la possibilità ai dominicani di procedere a elezioni libere.

Pittini, dopo una lunga vita come missionario salesiano, si spense il 10 dicembre 1961 a 85 anni. Per sua volontà riposa nella cattedrale di Santo Domingo."

Siamo giunti al termine del racconto della vita di questo illustre dognese.

Lo scorso anno ho ricevuto la lettera del Sig. Rino Cappellari, parente dell'Arcivescovo Pittini, corredata di alcune foto che qui pubblichiamo.

Si tratta dei festeggiamenti avvenuti a Montevideo nel 1949, in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di Pittini.

In tale occasione fu festeggiato anche le nozze d'oro di Pietro Pittini e Romilde Bertoli.

Nella lettera il Sig. Rino ci racconta che sua nonna, cugina del prelado, era estremamente orgogliosa di essere parente dell'Arcivescovo. Questo il resoconto pubblicato sul Bollettino Salesiano:

"Accoglienze e festeggiamenti a S. E. Monsignor Pittini.

Malgrado la cecità assoluta ed i suoi 72 anni, il nostro Ecc.mo Mons. Pittini, Arcivescovo Primate di Santo Domingo, ha compiuto un lungo viaggio attraverso tutte le Repubbliche dell'America Latina per suscitare adesioni e concorso alla sistemazione del sepolcro di Cristoforo Colombo e all'erezione del faro a croce che dovrà diffondere la sua luce a ricordare nel buio delle notti la fiamma della civiltà cristiana accesa nel nuovo Continente dall'eroico esploratore.

Particolarmente solenni furono le accoglienze che gli fece la Repubblica dell'Uruguay, dov'egli celebrò, 50 anni fa la sua prima Messa, e dove svolse per tanti anni il suo apostolato salesiano. Giunto da Buenos Aires in idrovolante il 12 febbraio, sostò a Montevideo, ossequiato da tutte le autorità e rappresentanze diplomatiche. Tra una folla di allievi, ex allievi ed amici, raggiunse la Cattedrale per l'adorazione al SS. Sacramento, poi la piazza dell'Indipendenza a deporre un mazzo di fiori al monumento dell'eroe nazionale Giuseppe Artigas. Di là passò al nostro Istituto, ove la banda del 30 Battaglione Esploratori "Don Bosco" lo salutò con le sue note gioiose.

L'indomani celebrò la Messa giubilare nella cripta di Maria Ausiliatrice e nel pomeriggio visitò gli Istituti salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altre Famiglie religiose.



Il giorno del 50° di sacerdozio di Monsignor Pittini

Il 14 lo dedicò ai suoi parenti, festeggiando anche il 50° di matrimonio di suo fratello Pietro.

Proseguì quindi per Las Piedras, ove 50 anni fa egli saliva per la prima volta l'altare, per la Paz, Colòn, Manga, Villa Colòn, ovunque accolto con tutti gli onori dalle autorità ecclesiastiche e civili, e con affettuose dimostrazioni da Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, alunni, ex alunni, Cooperatori e Cooperatrici. Tornato a Montevideo, fu ricevuto dal Ministro degli Esteri e dal Presidente della Repubblica che l'intrattenne a colloquio per oltre tre quarti d'ora. Il 19, a sera, tenne una conferenza al Circolo della stampa della capitale.

Il 20 nella cripta di Maria Ausiliatrice, dopo la Messa, amministrò anche la s. Cresima.

Il 21, si recò a portare la sua benedizione alle opere sociali del nostro Don Meriggi: alla Cassa Popolare di Libertad; al Sindacato di Latteria di Rosario; alla Cassa Popolare di Juan Lacaze; e, dopo una sosta nella nostra Scuola Agraria di Paso de la Horqueta, alla Cassa Popolare di Dolores. A notte giunse al nostro collegio di Mercedes, ove, l'indomani, celebrò la Messa della comunità e rivolse, come dovunque, ispirate parole. Visitata la Parrocchia e la Cassa Popolare, partì per Paysandù, ricevuto sul ponte del Sacra da trenta macchine che, in corteo, l'accompagnarono in città fra l'omaggio di tutta la popolazione, al suono della banda municipale. Ricevuto l'omaggio ufficiale, impartì la benedizione Eucaristica.

Il 23, visitò la casa delle suore di N. S. dell'Orto fondate dal Beato Gianelli, e l'indomani, celebrata la Messa nella parrocchiale di S. Raimondo, prese il volo per Salto, ospite del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Viola che, il 26, lo volle assistere personalmente nella celebrazione della Messa sulla tomba del primo vescovo di Salto Mons. Camacho.

Una lancia lo trasportò quindi all'altra sponda del fiume Uruguay, alla città argentina di Concordia.

Furono quattordici giorni di ineffabili emozioni per sua Eccellenza nella Repubblica cui aveva dato il fiore delle sue energie sacerdotali e salesiane, e di imponenti manifestazioni della stima e dell'affetto che ovunque egli ha saputo

guadagnarsi con le sue virtù ed il suo zelo pastorale."

Pittini venne due volte a Dogna ad incontrare i parenti e i compaesani, sicuramente anche lui orgoglioso di essere dognese.

Per concludere questo racconto, nato quasi per gioco, ma rivelatosi una splendida avventura vorrei fare un piccolo riassunto della vita di questa straordinaria persona che ho avuto l'onore di conoscere grazie al suo libro e alle ricerche che ho fatto per approfondire la sua storia.

Un bambino, sicuramente intelligente, affamato di conoscenza che viene mandato in seminario, l'unico modo di avere un'istruzione per chi, siamo al fine '800, non aveva i mezzi per mandare a scuola i figli. Un ragazzo che si appassiona alla scienza, in particolare alla storia naturale, motivo per cui viene scelto per andare in Uruguay.

Questo è il Post-Scriptum di Mons. Giuseppe Rua all'Ispettore Mons. Gamba Giuseppe il 26 febbraio 1896:

"Il chierico Pittini Riccardo, della casa di Las Piedras (Montevideo) fu scelto a Valsalice dallo stesso compianto Monsignor Lasagna, perché si occupasse costà in America di studi scientifici e specialmente di storia naturale. Ora il detto chierico scrive domandando di esser raccomandato per dedicarsi a quegli studi secondo l'intenzione di Monsignore, stante la immensa utilità che ne verrebbe a noi salesiani, se ci occupassimo seriamente di tali ricerche in un paese ricchissimo di siffatte cose e dove nessuno se ne occupa. Procura di aiutarlo quanto puoi."

In pochi anni fa "carriera". Intraprendente, deciso, senza paura: quando si trattò di fondare una missione in mezzo ai latifondisti, che non volevano vendere i terreni, acquistò per 600.000 lire (siamo nel 1925) un pezzo di terreno sulla riva sinistra del Paraguay, disse che la Provvidenza, se c'era, doveva farsi vedere.

"Come Direttore e poi Ispettore non si era limitato a tenere conferenze di sociologia, in cui s'era fatta una rara competenza, ma aveva attuato un piano completo, fondando l'Unione Agricola dell'Uruguay, creando il primo Sindacato Agricolo in Parada Esperanza, ove

vennero, grazie all'attività del nostro D: Meriggi, che raccolse l'iniziativa e ne curò l'incremento, colonizzati 10.000 ettari di terreno facendone proprietarie un centinaio di famiglie.

Sorse pure allora un'importante Cooperativa di Consumo. Al 1935, lo sviluppo contava dieci Sindacati, due Cooperative e sei Casse Popolari. Attualmente son 60 Sindacati con tre Federazioni, e una Confederazione Generale con sede a Montevideo. Vi appartengono 6000 famiglie di agricoltori. Le Casse popolari sono 35 (Bollettino Salesiano)".

Fu mandato negli Stati Uniti, dove fondò, come abbiamo visto nelle scorse puntate Collegi Salesiani.

Quando si recò a Santo Domingo, si adoperò per far prosperare quelle genti, con l'istruzione e l'agricoltura. Sfruttò la dittatura per i suoi scopi, pur mantenendone il giusto distacco.

Fu tra i primi a schierarsi contro Trujillo, provando l'ira del dittatore che cercò in tutti i modi di cacciarlo dall'isola.

Ormai completamente cieco partì per una raccolta di fondi in tutte le Americhe per costruire il Faro a Colon, opera conclusa con la benedizione di Papa Giovanni Paolo II. Fu insignito di varie onorificenze da parte dei capi di stato americani per le sue opere di solidarietà in quei paesi.

La sua vita si concluse serenamente; sempre dal Bollettino Salesiano:

"Infermo da tempo, l'8 dicembre u. s., 26° anniversario della sua consacrazione episcopale, poté celebrare la santa Messa, che da giorni non celebrava. Fu l'ultima. Lo straordinario fervore lo fece presagire.

Il 10, aggravatosi, volle dare le ultime disposizioni: funerali semplici, sepoltura nella chiesa di San Giovanni Bosco: «Voglio riposare tra i miei fratelli, con Don Bosco, che sempre amai e mi amò».

L'ultima sua domanda a Don Sisto Pagani, già suo segretario, fu che gli recitasse il Magnificat. Lo seguì con commovente devozione. Subito dopo fece un leggero movimento delle labbra come se volesse parlare, incrociò le mani sul petto e si addormentò nel Signore. Era il 10 dicembre 1961.

Così moriva, santamente, serenamente come era vissuto, questo grande figlio della Chiesa, che da Sacerdote prima e poi da Arcivescovo e "Primate delle Indie", fece della sua vita una lunga e ininterrotta catena di bontà e di donazione di sé alle anime."

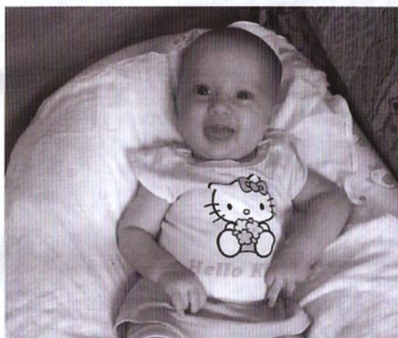
Sinceramente mi spiace concludere. Mi spiace perché più conosco Pittini più rimango affascinato dalla sua storia. Un grande dognese dimenticato dalla nostra generazione, che meriterebbe essere ricordato e onorato per la sua vita sacrificata al bene degli altri.

Tornando alla prima puntata, quando Don Arduino mi chiese di scrivere la storia di Riccardo Pittini, ora ho una richiesta: "Don Arduino, dato che ho svolto il mio compito, ora per concludere degnamente la biografia avrei bisogno di andare a Santo Domingo per ripercorrere i passi del nostro illustre compaesano, mi finanzia il viaggio?"

BENVENUTE

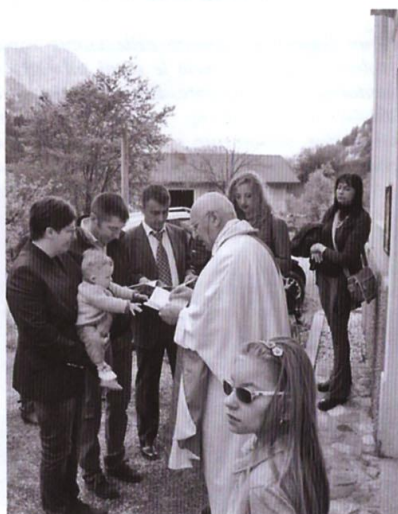


Caterina Zanata di Marco e Chiara Pittino nata il 14.02.2016 a Treviso



Cecon Emily, di Marco e Marchioro Katuscia, nata a Tolmezzo il 20 aprile 2016

Un bambino può sempre insegnare tre cose ad un adulto: ad essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualcosa e a pretendere con ogni sua forza quello che desidera. (Paulo Coelho)



Il sette maggio, presso la chiesa di Studena Bassa, ha ricevuto il Battesimo il piccolo Andreas CECON: eccolo, in compagnia di papà e mamma, dei santoli e del parroco don Arduino.

BENVENUTE OFFERTE

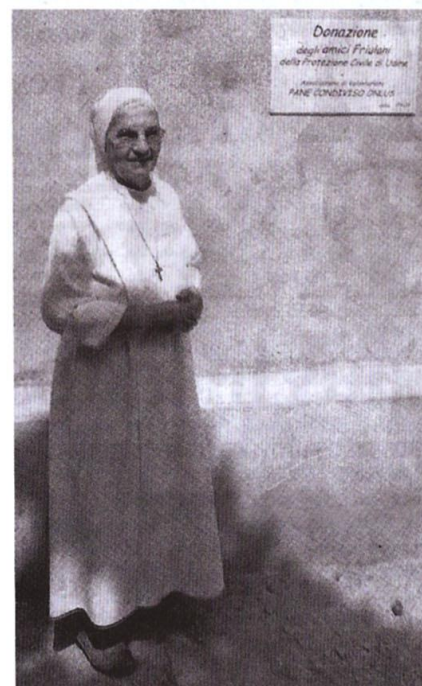
Penso che solo un grazie non basta per esprimere la nostra riconoscenza a quanti ci aiutano con le loro offerte a "sbarcare il lunario" ma più di questo noi, piccoli operai non possiamo fare, però vi assicuriamo che don Arduino prega spesso per tutti i benefattori.

Quindi grazie a: Cappellari Giovanni- Ge-, in memoria della mamma, Tassotto Valeria, € 50; Rizzi Isabella in memoria dello zio Pittino Galliano, € 50; a Feroli Germana, € 30; moglie e figlio di Tassotto Amedeo, € 40; Cappellari Benvenuto, € 20; Fadi Severino, € 20; Bergagna Pittino Adele, € 30; Compassi Dionigi, € 50; Pittino Rina, - Alessandria- € 50; Ratto Liliana - To - ,€ 70; Soprano Armando - Vr - € 50; Cappellari Rino, Piscina - To, € 70; Martina Graziella e Fabrissin Pino che in occasione del 50° di matrimonio hanno offerto € 50; in memoria di Pittino Mida, N.N.,€ 20; in memoria di Marcon Rosa, i figli Aldo, Luisa e Antonino, € 100; in memoria di Pittino Sergio, Tarvisio, la moglie, € 50; in memoria di Cappellari Renzo, i suoi cari, € 50 e infine ringraziamo anche Credito Cooperativo - Chiusaforte - che per la manifestazione Teatro in Place ha donato € 500,00; Missio Doriana, in memoria del marito Pittino Camillo, 100€ per la Chiesetta del Porto; Fuccaro Annalisa in memoria della mamma Natalina Pittino 50€.

MANDI SUOR ANNA

Proprio durante il lavoro di preparazione del bollettino ci giunge la notizia della morte di suor Anna, l'angelo di Haiti. Anche noi nel nostro piccolo l'abbiamo aiutata per moltissimi anni, forse 30, o anche di più. Abbiamo cominciato adottando a distanza la piccola Filomena, ora diventata una brava infermiera e scampata miracolosamente al terremoto di alcuni anni fa. Si faceva per lei il "Mercatino per le missioni". Ora che Filomena bastava a se stessa abbiamo continuato ad aiutare suor Anna con le varie lotterie. L'aiutavamo a compiere quello che più desiderava: togliere le bambine dalla strada. Ore lei ci guarda dall'alto e ci chiede di continuare l'opera da lei iniziata. Per quanto ci sarà possibile continueremo, mantenendo il nostro impegno come se su quelle infuocate strade ci fosse ancora lei.

Suor Anna D'Angela era nata a Belgrado di Varmo il 19 luglio 1934 ed era suora Salesiana.



Anagrafe

REQUIE SIGNOR, PAI GNĒSTRIS MUARTS



MARCON ROSA nata a Dogna (UD) il 24 febbraio 1932, deceduta a Udine il 02 marzo 2016; riposa nel nostro camposanto.

"Ce biel indurmidîsi, cuiets sot il Montàs"

Mame,
al è biel favelâ di te ma il dolôr nus strenç il cûr
parcè che no tu sês plui cun nô.
Nus pâr di vioditi ancjemò in Cjudipupe, dute
indafarade, che tu coris ca e là, simpri alegre: un
cuc a li' tò rosis e dopo, vie... a fâ di mangjà par
ducj!
Tu âs simpri dit che, parfin i claps ti ridevin, a
vioditi cussì contente!
No tu ti sês mai lassâde lâ, nancje une volte: tu
eris zovine cuant che il papà nus à saludât e nô
erîn piçui, tant piçui.
Tu nus âs tirat sù, nô... i tiei fruts. Tu nus
clamavis simpri cussì... fruts, fruts. Ancje cuant
che, magari, vevin zà une certe età.
D' invièr, il soreli ti mancjave di murî: tu eris
usade in Plagnis dulà che tu lu vedevis ogni dì,
par dut l'an...
Cuant ch'al rivave il vincj di fevrâr, però, tu eris
contente come une Pasche: ce biel meti il nâs fûr
dal balcon e gjoldisi chel biel soreli ch'a ti deve
il bondi!
Tu eris fûr di te!
E, in chè volte, tu tacavis a netâ i orts, i tiei
cjamps, a meti li' rosis intai vâs...
Mame, ce bieî tîmps! E soledut, ce bieî ricuarts!
Il timp al è passât di corse, come un treno.
Intant, a son rivâts ancje i nevôts: tu sês stade
simpri pronte a fâ le none e ancje le bisnone. Tu
âs savût di fâ chilometri par lâ a viodi di lôr!
Une dì, dut al è cambiât. Nancje il soreli al è stat
plui come prime: tu ti sês malade.
Di chè volte, il gnostri amôr par te al è diventat
ancjemò plui grant, plui fuart.
Di colp, le strade da le vite a si è strenzude, si è
fate scomude e scure.
Alore, il Signôr ti à clamade: no tu âs podut dì di
no. Dopodut, il Pierin al ere lassù ch'a ti spetave.
Saludilu par nô, mame.
Cjapilu par man e cjaminait insieme tai vertis
prâts dal cîl.
I tiei fruts



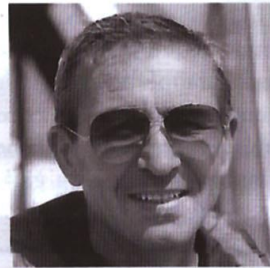
NATALINA PITTINO, nata a Dogna il 25.12.1922, deceduta a Magenta - Mi - il 25.12.2015

*Gesù Bambino mi ha portato
e Gesù Bambino mi ha preso..
Grazie di cuore a chi mi ha voluto bene.*



ANTONIETTA PASSERA IN MONETTI
Nata a Dogna il 13.12.1933
deceduta a Fanna-Pn- il 16.02.2016

*C'è un posto speciale nel nostro cuore che tu non
lascierai mai.
Franco e Dolores*



DI GION GIUSEPPE

E' mancato a Viterbo il 23 gennaio 2016, Di
Gion Giuseppe, nato a Dogna il 18 novembre
1938. Si è distinto nella lunga carriera militare
come pilota, raggiungendo il grado di Colonnello
Comandante di Squadrone Elicotteri. Un caro
ricordo da parte dei parenti e di quanti lo hanno
conosciuto qui a Dogna.

<< il Mio Spirt ator ti vuole >> A. Zardini



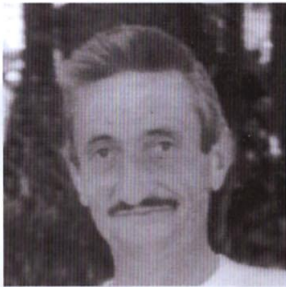
Zanin Norina, nata a Pontebba il 4 luglio 1929,
deceduta il 24 aprile 2016 a Pomezia

Mandi Norine.

*Ti vul saludâ cussì, cul furlan di Dogne.
Come tu mi saludavis tu cuanc che vegnivi a cjatati.
E mi sameave di iessi a cjase ancje se lontane.
Mandi.*

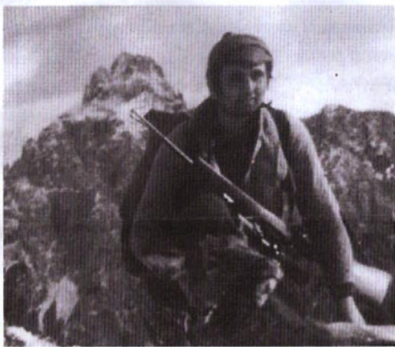
Antonietta,
Te ne sei andata così in silenzio, lasciandoci
attoniti, senza parole, in lacrime.
In quel giorno tanto triste anche il cielo piangeva
a dirotto ed era quasi buio.
Tu amavi la luce e lui lo sapeva. Così, quando sei
uscita, si è rasserenato ed è apparso il sole.
Un raggio ha illuminato la Tua strada e, insieme
a noi, Ti ha accompagnata.
Eri buona, positiva, altruista, generosa. Aiutavi
senza pensare troppo e concludevi: "Ogni tanto
bisogna fare anche un pó di carità."
So che, prima di lasciarci, hai parlato di una
grande festa che avresti voluto fare appena
guarita, invitando i medici, le infermiere e tutti
gli amici.
A me avevi detto: "Sto meglio, ci vedremo."
Conoscevi la gravità del Tuo male, hai sofferto,
hai lottato, col Tuo ottimismo e il Tuo sorriso hai
sempre cercato di farci stare tranquilli, sei stata
meravigliosa.
Ora Ti vedo in braccio alla Tua mamma.
Accanto ci sono altre due mamme: la mia che,
fin da piccola Ti ha voluto sempre tanto bene e
quella di Dolores
che, quando l'andavi a trovare a salutare, Ti
accoglieva a braccia aperte.
Adesso Voi siete lassù, insieme sorridenti, tra le
stelle.
Vi prego: "Abbassate lo sguardo e dateci una
mano per andare avanti."
Quando, al telefono, mi salutavi, dicevi: "Mandi!
ci sentiremo presto. Ci vedremo appena possibile.
Un grande abbraccio."
E adesso, Antonietta, Ti dico io mandì, mandì
davvero! Sono tanto addolorata.
Ti terrò sempre stretta nel mio cuore. Così non
mi mancherai.
Con tutto il mio affetto **Anita**

REQUIE SIGNOR, PAI GNESTRIS MUARTS



CAPPELLARI RENZO, nato a Dogna il 1 marzo 1953, deceduto a Tarvisio il 28 marzo 2016. Le sue ceneri hanno trovato pace nel camposanto di Camporosso.

Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini..... benedici e sorridi ai nostri gruppi. Così sia
(Versi tratti dalla preghiera dell'alpino)



IN RIGUART

Renzo Pittino, affermato pittore e ora anche bravo a mettere in versi i suoi pensieri, ricorda con affetto l'amico Italo a un anno dalla scomparsa.

Italo, sin cresuz insieme. A un cert pont i gnostri trois a son dividuz ma dopo agns sin tornaz a cjatasi e le gnostre amicizie alè restadade simpri chee di quant che erin fruz e lavin a cjaze insieme. Jo o ai in ta cjamar che duar un orloi di chei che tu fesevis tu intaia in tal len: lu cjali spes e mi impesi di te. Doman si cjatarin duc' insieme e gjoldarin chel amor di Crist ca lè vegnut a puartanus di persone. Vuei sin mase limitaz par vivi chel amor e forzi no vin' tante voe di laa in crous come Lui ma sei sigur che sin sule bone strade. I gnostri cjars ancje sa son pasaz di là non ju vin vivs tal gnostri cur e chest nus fas sinti che lor son presinz dongje di non.

La famiglia è riconoscente a Renzo per la sua sensibilità e condivide le sue parole di speranza cristiana e nel contempo ringrazia anche Cappellari Emiliana che ha inviato, a nome anche dei suoi cari, questo semplice e gradito pensiero: **"Carissimi più che mai oggi il nostro pensiero va a voi. ...Italo continua a vivere nei nostri ricordi e nei nostri cuori..."**

40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO



Municipio e scuole: un cumulo di macerie

"Mi impensi..." Questa è la frase che si sente circolare in Friuli nei giorni dell'anniversario del terremoto.

A noi friulani non c'è mai importato della festa del primo maggio: una giornata di ferie per vangare l'orto, ma con il primo maggio iniziamo a ricordare, a tramandare la paura di quella notte. E il "Mi impensi che eri lat a giuà.. Che eri tal iet...", diventa reale tutti gli anni. Riviviamo ogni anno quella sera, quella paura, quel rumore infinito. Anche io "Mi impensi..." Mi ricordo che ero a letto (Avevo 4 anni, i ricordi sono nitidi), mi ricordo che la porta della nostra camera era chiusa e mio padre con difficoltà l'aprì, mi ricordo che lo vidi dondolare sulla porta. Da allora le porte delle stanze di casa mia al massimo si accostano, non si chiudono MAI. Mi ricordo il falò, dove ora c'è il parco giochi. La notte passata nel sacco a pelo del Capelone. Mi ricordo i ferrovieri che sono scesi dalla stazione per prendere un pò d'acqua e viveri perchè il diretto era fermo a Dogna. Mi ricordo che mio padre mi portò un pezzo di pane e una cioccolata Duplo, quelle con le strisce blu. Mi ricordo la tenda, io che andavo a prendere la pastasciutta con la pentola smaltata dai militari che avevano la cucina dove ora si trova il murales di Giuan Toni Neri. Mi ricordo che aprivano le bottigliette di succo di frutta stappandole con le dita e che io per anni ho tentato di fare la stessa cosa. Mi ricordo il rumore dei coppi, caduti dai tetti, sui quali camminavamo. Mi ricordo dell'elicottero atterrato dietro le "Roste". Per me era

tutto un gioco. Mi ricordo la scossa di settembre. Io e mio fratello soli a Plagnis, ci siamo accoccolati sotto la vetrina di casa. La corsa sul Cjuc. Mio fratello che mi abbracciava a proteggermi, abbiamo aspettato mamma e papà, lì fermi. Mi ricordo dell'otite che avevo, della paura del mare.

Ora sappiamo come comportarci in caso di terremoto, abbiamo il contatore Richter incorporato, sbagliamo di pochi decimi. Abbiamo le case sicure. Tutte in cemento. Legate con "Li arpis". Ogni anno che passa, sono sempre più convinta che quel cemento sia entrato nel nostro DNA. Ci abbia reso ancora più duri, cattivi. Ci siamo dimenticati la solidarietà, l'unione che ci ha fatti diventare il mitico "Modello Friuli" tanto decantato dai giornali e dalle televisioni in questi giorni. Da bravi friulani ci ricordiamo i fatti, non i sentimenti. Corona, ha detto che abbiamo messo una pietra sopra al Friuli del terremoto, concordo. Ci stiamo dimenticando della nostra coesione, del nostro condividere, della nostra solidarietà data e ricevuta. Io credo che proprio in questi giorni di crisi, non solo materiale, dovremmo ricordarci da dove veniamo, chi erano i nostri genitori, i nostri nonni, che cosa hanno fatto loro quando erano in mezzo ai calcinacci. Dovremmo tornare indietro e ripartire dalla loro voglia di fare insieme.

Simona

Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel, Emiliano, Olga, Simona, Simone. Il prossimo bollettino uscirà il mese di giugno 2016. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.it

Duilio Corgnati, Direttore resp. Aut.
Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:
OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)